

Magazzini Generali della Cultura

INCONTRI ARTE MUSICA SPETTACOLO

**"FRANCA RAME 90 ANNI
DI SPETTACOLO"**

22 Giugno - 18 Luglio 2019

Incontri d'Arte



sempre negli anni e nel respiro ti tengo

A Franca

Artista e Archivista in 90 anni di spettacolo

Incontri d'Arte. Mostra collettiva

22 giugno - 18 luglio 2019

A cura di

Giovanni Viganò

Percorso didattico espositivo allestito dagli allievi della Scuola di Scenografia
Accademia di Belle Arti di Verona docente Caterina Pinelli

Sale Espositive MUSALAB

Museo Archivio Laboratorio Franca Rame Dario Fo

presso Archivio di Stato di Verona

In occasione dei 90 anni dalla nascita dell'artista e archivista Franca Rame
negli spazi *fuori centro* degli ex Magazzini Generali di Verona
La *Festa della Musica* quest'anno risuona come *Musica fuori Centro*
con un'eco dal 21 giugno fino al 18 luglio 2019.

"Magazzini Generali della Cultura. Incontri Arte Musica Spettacolo"

Prima Edizione

"Franca Rame 90 anni di Spettacolo"

La giornata del 22 giugno, con *Incontri d'Arte*, si presenta il percorso espositivo
delle opere degli artisti che omaggiano Franca Rame e Dario Fo in dialogo con la
loro opera di vita e arte raccontata all'interno degli spazi espositivi MusALab presso
l'Archivio di Stato Verona.

Orari di apertura

Da lunedì a venerdì 10.30/13.30

Sabato 08.00/13.30

Si ringraziano:

Comune di Verona

Archivio di Stato di Verona

Compagnia Teatrale Fo Rame con la Direzione MusALab

Accademia di Belle Arti di Verona - cattedra di Scenografia

Luca Tommasi Arte Contemporanea, Milano

Galleria Il Portale, Pavia

Archivio Tommasoli, Verona

SINTESI BIBLIOGRAFICA

Dario Fo (24 marzo 1926 - 13 ottobre 2016), attore, drammaturgo, pittore, è nato sul Lago Maggiore nel nord Italia nel 1926, ha esordito in teatro nel 1952 e ha continuato da allora a scrivere, dipingere e recitare. Il suo lavoro ha attraversato varie fasi, sempre in compagnia della moglie attrice Franca Rame. La sua carriera di attore e autore teatrale si è sempre accompagnata a una ricca produzione pittorica. Dario Fo iniziò con il cabaret politico, passò a farse in un atto e poi a commedie satiriche nei primi anni '60 quando divenne una celebrata figura in TV e nei principali teatri italiani. Nel 1968, ha rotto con il teatro convenzionale per creare una cooperativa dedicata a produrre lavori politicamente impegnati in quelli che allora erano conosciuti come "luoghi alternativi". Le sue opere più note, tra cui "Morte accidentale di un anarchico", "Mistero buffo", risalgono a questo periodo. Fu insignito del Premio Nobel per la letteratura nel 1997 e nella citazione ufficiale la Royal Academy svedese dichiarò "che nella tradizione dei giullari medievali fustiga il potere e riabilita la dignità degli umiliati".

Franca Rame (18 luglio 1929 - 29 maggio 2013), attrice, drammaturga, politica italiana, è nata a Parabiago in provincia di Varese nel 1929 da una famiglia di antica tradizione teatrale "Famiglia Rame". Nel 1950 è attrice nel teatro di rivista con Billi e Riva, Tino Scotti, Marcello Marchesi. Sulle scene teatrali di quegli anni incontra Dario Fo e da allora lavoreranno insieme prima in compagnia con Franco Parenti e Giustino Durano. Franca Rame sposa Dario Fo nel 1954 e nel 1958 fondano la Compagnia Teatrale Fo Rame. Franca Rame ha collaborato alla stesura di tutti i lavori teatrali di Dario Fo e ha scritto monologhi e commedie tragiche e satiriche sulla condizione della donna tra cui: "Parliamo di donne"; "Coppia aperta quasi spalancata" testi rappresentati contemporaneamente in più teatri in diverse Nazioni. Negli anni Settanta ha assunto un ruolo di primo piano nelle più importanti battaglie politiche e civili e subirà l'aggressione fascista nel marzo del '73 che tradurrà più tardi in un monologo teatrale di fama internazionale: "Lo stupro". Nel 2006 è stata eletta in Senato. Nel 2009 ha scritto assieme a Dario Fo la sua autobiografia "Una vita all'improvvisa"; nel 2013 uscirà postumo il suo libro che racconta l'esperienza di vita da Senatrice: "In fuga dal Senato" che Dario Fo porterà in scena riscuotendo un grande successo.

PENSIERI PER FRANCA RAME

Quello che c'è di strabiliante nel loro teatro, è l'incessante trasformazione: non erano mai contenti. Tutte le sere Dario era lì in scena, incontentabile. Questo è il segreto per cui Dario e Franca sono diventati Dario e Franca. Nel loro rapporto, di straordinaria alchimia, Dario era l'inflazione retorica, nel senso più nobile del termine, cioè di riempire tutto di parole, di azioni, con una fantasia sfrenata, e Franca era la litote ironica. Un incontro magico. Franca su certe cose di teatro aveva un istinto animale ancora più forte del suo. Dario esprime in linguaggi ironici, festosi, i drammi del nostro paese, i suoi orrori. Ancora una volta, la sua musa ispiratrice resta Franca, che sapeva essere divertentissima, ma trovava nel dramma la sua misura più intensa, la sua vera bellezza, la bellezza del suo desiderio di giustizia.

Stefano BENNI

Franca Rame ha attraversato due secoli con la leggerezza, l'entusiasmo e lo slancio utopico di una ragazza. La sua capacità innata di narrare storie di dolore e di gioia si è esplicitata nel tratto ironico di una personalità costitutivamente teatrale. Ha saputo proiettare il suo punto di vista femminile, straniante, in controluce su una vicenda storica tutta italiana, della quale coglieva gli aspetti anche universali e profondamente umani. Ha saputo proiettare il suo punto di vista femminile, straniante, in controluce su una vicenda storica tutta italiana, della quale coglieva gli aspetti anche universali e profondamente umani. Una consapevolezza struggente e fiera del dolore umano causato dalle ingiustizie sociali, strutturata in una cifra attoriale critica, una asciutta essenzialità corporea, straniata dall'ironia, animata da un ottimismo della volontà, dalla fiducia nella possibilità di agire per il cambiamento e la trasformazione del mondo.

Silvia CARANDINI

Franca Rame was a figure of multiple paradoxes: the celebrated actor who claimed to dislike being an actor, the performer of comedy who excelled in the depiction of tragic situations, the upholder of women's rights who rejected the label "feminist", the creative being who downplayed her own creativity, the compassionate woman who aroused vitriolic hatred in certain quarters, the public figure who was essentially private person. Although she was not given to in-trospection, some of these paradoxes troubled Franca herself. What sort of actor was Franca Rame really? Of course, she was versatile, with an astonishing ability to assume a range of disparate characters, so that, as Gillian Hanna put it, «her virtuosity enables her [...] to speak

to the audience through her characters». Her range was wide, allowing her to perform with grace or boisterousness as required, to be giddy or sober when the part demanded it.

Joseph FARRELL

La mia testimonianza oggi dà voce alle mille e una donne che Franca ha aiutato, nelle sue battaglie per tutti gli esseri fragili e disarmati, identificandosi nelle loro situazioni. Non era solo uno slancio emotivo, non era soltanto compassione: era soprattutto una questione di giustizia: la sofferenza era percepita come un'ingiustizia. La sua condivisione efficace era un gesto politico, nell'accezione alta e originaria di questa parola, accezione che Franca ha tentato di recuperare, animata com'era dalla consapevolezza che la felicità non può prescindere dall'impegno per il bene comune. «Franca, attrice risplendente e splendida persona». Questa era la dedica che avevo scritto a Franca Rame donandole il mio Arlecchino a Parigi. La dedica le era piaciuta molto, tanto che scherzosamente (con il suo eccezionale senso dell'umorismo) aveva dichiarato che l'avrebbe scelta come epitaffio. Quelle parole in quel momento mi erano sembrate corrispondere alla vera personalità di una donna che si era affermata nel teatro per la sua bravura, per il suo talento, la sua intelligenza e la sua bellezza; ma che riservava alla vita, al rapporto con gli altri le sue qualità più profonde. Oggi mi appaiono invece riduttive e sfocate. Suggestiscono una distanza tra vita e teatro, un confine tra gesto quotidiano e gesto d'arte che nel suo caso sono invece inscindibili.

Delia GAMBELLI

L'economia espressiva, un certo tono trattenuto che sfiora l'understatement, un particolare senso del ritmo scenico. Il discorso andrebbe approfondito per ciascuno degli stimoli messi in gioco, che rimandano tutti però – ed è interessante notarlo – a un'attenzione particolare verso le forme della recitazione. Franca Rame è un'attrice "in levare". Il discorso è molto più complesso e articolato di quanto si possa fare adesso ma può servire, qui, per fornire un altro tassello di lettura della Rame attrice. Una ipotesi di lettura che ci riporta, in conclusione, nuovamente alla questione di una vita teatrale in due: questo modo di recitare "in levare", infatti, dialoga magnificamente con un attore che spesso (non sempre) è "in battere", come Fo. Una dialettica di stili e modi d'attore, oltre che di vocazione autoriale e politica, dunque, che disegna il viaggio nel teatro di una "famiglia attorica" degna della memoria nobile e leggendaria degli Andreini.

Lorenzo MANGO

In una linea di discendenza artistica, ricordiamo l'appartenenza familiare all'antica arte teatrale dei "Rame", i grandi attori girovaghi, i «veri guitti sopra il carrozzone», che usavano, fin dal Settecento, tutti i più sofisticati trucchi e le ardite tecniche della commedia dell'arte, nello spirito puro della grande tradizione teatrale italiana ed europea. Franca Rame proietta nel terzo millennio la propria memoria con la geniale scelta della costituzione di un Archivio teatrale e non solo, un lavoro che si presenta come un'opera d'autore, per la lungimiranza e la sensibilità archivistica che ha saputo mostrare in vera e propria «impresa culturale» al femminile. Franca Rame è considerata universalmente una partigiana dei diritti umani e della cultura, sempre "in prima linea". È una figura di grande attualità al tempo della crisi di valori che l'Europa attraversa. Una lezione attuale, un'etica vissuta in prima persona, non come predicazione ma come esempio. Il rigore e l'autonomia, le poetiche e le politiche dei suoi personaggi femminili sono ancora vive e toccano le corde più profonde dei sentimenti e dei valori umani universali di eguaglianza, liberazione, giustizia sociale.

Mariateresa PIZZA

È difficile, forse impossibile intendere a pieno la complessità del teatro di Dario Fo e Franca Rame. L'aperta insorgenza del loro dialogo con la quotidianità coincide con l'inconfondibile generosità della loro opera. Un ascolto perenne che brilla instancabilmente nella forma e nei contenuti, vibra nell'oscillare tra scena e spettatore, teatro e società. Franca Rame: "A volte bisogna sorprendere il pubblico, contraddire le sue aspettative per realizzare pienamente lo scopo della rappresentazione. Il teatro, nella sua semplicità, è una cosa molto complicata. Far ridere è una cosa molto seria, come diciamo spesso. È chiaro che il nostro teatro non è un teatro intimistico, psicologico o autobiografico. Ma detto questo, credo proprio che sia difficile separare i due momenti: un atto di solidarietà implica anche lo scambio della propria esperienza personale, della propria vita con quella degli altri. È sempre così se si crede in quello che si fa, specie in teatro."

Walter VALERI

UN RICORDO PER FRANCA

Il 2019 è l'anno di tante celebrazioni, più o meno importanti: 500 anni dalla morte di Leonardo, 50 anni dallo sbarco sulla Luna, 50 anni dalla nascita di mistero Buffo, 90 anni dalla nascita di Franca Rame, ...i miei 50 anni (😊)... e sono 20 anni dalla prima volta che ho iniziato a lavorare con Franca Rame.

Era il lontano 1999 quando il mio capo (il grande Maurizio) mi chiese se volessi seguire un progetto "speciale": l'archivio digitale di Franca Rame e Dario Fo.

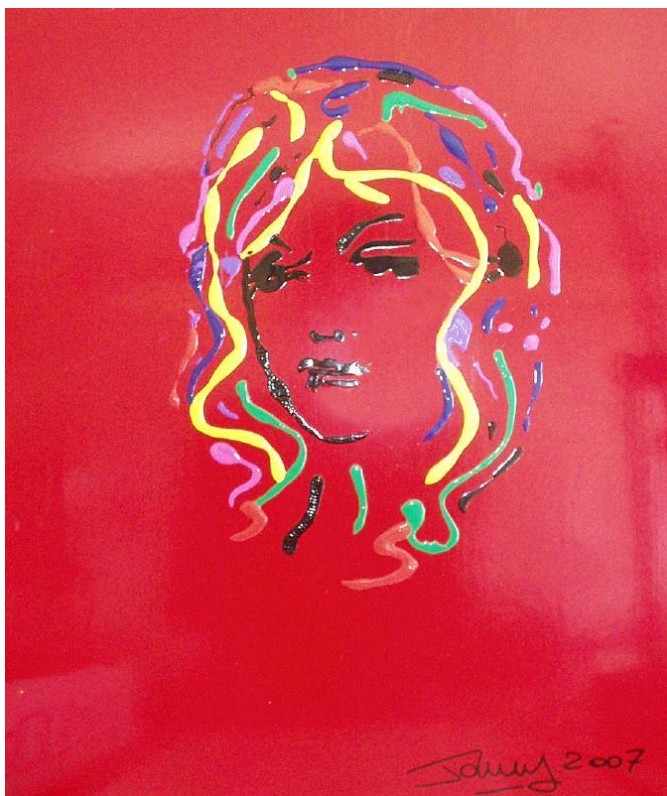
Mai avrei pensato che l'ingresso nel portone di Porta Romana a Milano avrebbe lasciato un segno indelebile ("colorato" avrebbe detto Franca) nella mia vita.

Sono tante le storie, i momenti magici e indimenticabili, vissuti con entrambi: una volta ricevo una telefonata da Franca che mi dice di andare da loro a pranzo: menù speciale! Gli ossibuchi con la ricetta della mamma! Le dico che sono in riunione in una banca. Mi dice subito: "passami il più alto in grado che è con te o chiamo la polizia e ti faccio venire a prendere subito. Non possiamo lasciare qui questa prelibatezza".

Una sera – ero a Monaco di Baviera - vedo in televisione un'intervista a Franca Rame (lei parlava in italiano ed era sottotitolata in tedesco). Il regista aumenta lo zoom dello studio di Dario a Milano e dietro la figura di Franca vedo scritto sul bordo del monitor del PC di Franca il mio cognome e il mio cellulare (ormai non più in mio possesso) a caratteri cubitali.

Sono tantissimi gli aneddoti, i momenti, i racconti vissuti in quella casa. Sono talmente numerosi che potrei scrivere un libro (oggi va di moda, no?), ma poi mi sembrerebbe di rovinare il ricordo, perché non riuscirei a renderli vivi come sono invece nella mia testa e soprattutto nel mio cuore.

Voglio però portare avanti e tramandare (ai posteri) gli insegnamenti e le passioni che Franca e Dario mi hanno trasmesso, soprattutto una in particolare: l'arte.



E lo voglio fare con un ricordo proprio di Franca e nel giorno di quello che sarebbe stato il suo 90 compleanno. Così ho pensato quando nel lontano 2007 ho regalato a Franca il suo ritratto che vedete qui a lato.

La mail che mi ha scritto come ringraziamento mi ha fatto volare a metri da terra per tanti giorni e ancora oggi quando voglio pensare a qualcosa di bello...rileggo questa mail e le tante altre che mi ha scritto.

Ma dato che non faccio l'artista (Dario mi avrebbe ricordato un vecchio proverbio milanese..."Ofelè fa el to mesté") ...lascio lo spazio a chi lo sa fare bene! Molto bene!

Così, in accordo con la Compagnia Teatrale Fo Rame, ho pensato di portare il ricordo di alcuni degli artisti che hanno avuto a che fare in qualche modo con Franca e Dario e realizzare un dialogo tra opere proprio lì nel luogo dove si racconta la loro vita e la loro arte, il Museo Archivio Laboratorio MusALab presso l'Archivio di Stato di Verona, dove, in sale espositive, si racconta la vita e l'opera della coppia d'arte. Tanti artisti molto diversi tra loro hanno seguito un unico filo conduttore: festeggiare Franca e al tempo stesso aiutare chi ha bisogno. Vorrei ringraziare tutti gli artisti per aver risposto calorosamente all'evento e alle loro gallerie per avermi sostenuto nel realizzarlo.

Non aggiungo tante altre parole, lascio parlare le opere (riportate in rigoroso ordine alfabetico del cognome dell'artista).

Giovanni Viganò (Johnny)

OPERE

Marina Mabe Bertagnini



" .. cambia prospettive.. una breccia si apre nella mente... è tutto più chiaro"

A corpo libero, 2019, Smalto-stucco e pagine su cartone e legno riciclato, cm. 132 x 111

Marina Mabe Bertagnini



Viaggiamenti, 2019, bronzo, cm.33x33x32

Max Falsetta Spina



Il matrimonio è l'unione di due diversità affinché una terza possa nascere sulla terra. E' l'unione di due anime in un amore forte che abolisce ogni separatezza. (Khalil Gibran)

Milano 21 giugno 1954 Basilica del matrimonio di Franca Rame e Dario Fo

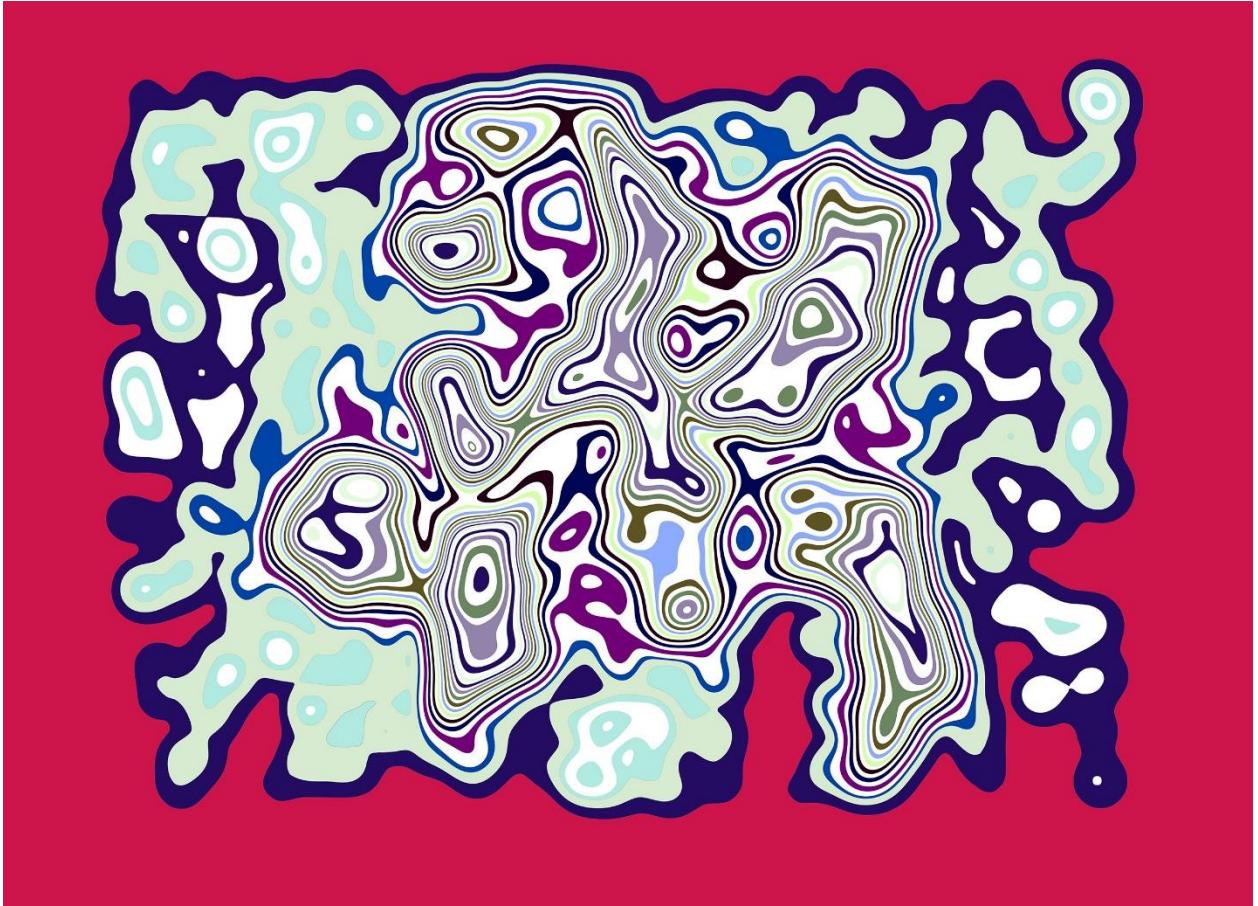
Basilica di Sant'Ambrogio Milano, 2019, carta politenata opaca, cm. 85x81

Max Falsetta Spina



Cimitero Monumentale Milano, 2019, carta politenata opaca, cm. 100x57

Elia Festa



We are the world, 2018, Tecnica mista stampa Fine-Art Giclée, 100% cotone, cm. 50X70

Elia Festa



Franca e Dario POP, 2018, Tecnica mista stampa Fine-Art Giclée, 100% cotone, cm. 50X70

Andy_bluvertigo



Tesori, 2019, Acrilico su carta shöeller, cm. 33X33

Andy_bluvertigo



Manumission, 2015, Acrilico fluo su tela, cm. 120x100

Giovanna Fra



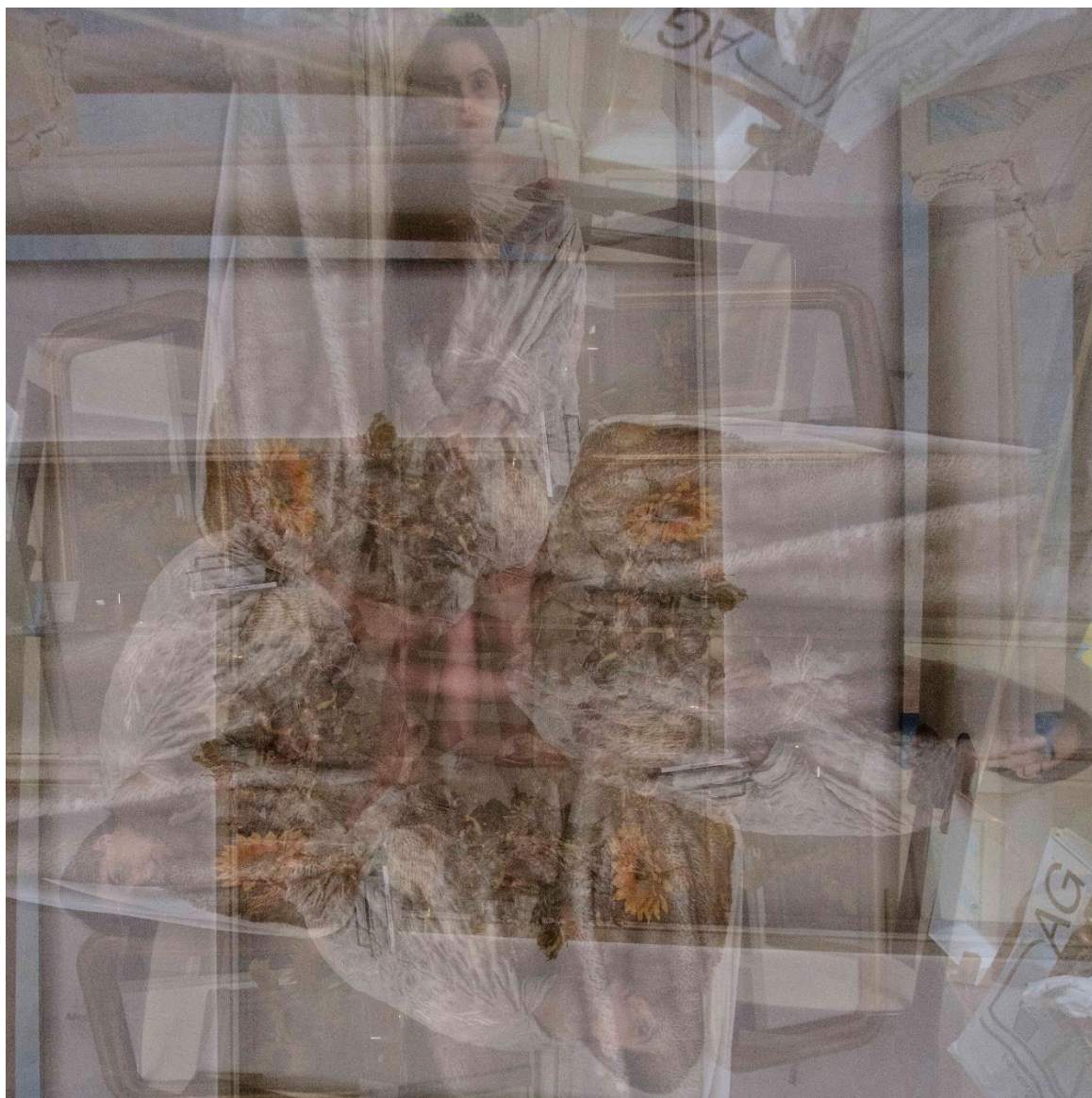
Franca & Dario, 2019, Fotodigitale e acrilico su tela. Cm. 90x67

Giovanna Fra



Hashtag, 2019, Fotodigitale e acrilico su tela, cm. 100x100

Maurizio Gabbana



Ora sei nell' infinito amore
Tu che infinitamente amasti
Che dell'infinito hai fatto
infinito
uno sguardo senza fine
Senza fine...
...con certezza infinita
Una luce negli occhi...
Franca!

Franca!, 2019, fotocamera Canon 6D montata su Leger, cm. 70x70

Maurizio Gabbana



Franca&Dario, 2019, fotocamera Nikon D700 montata su Dibond, cm. 90x60

Bianca Lodola



Dario e Franca, 2019, vernice su tela, cm. 100x 120

Bianca Lodola



Vincent, 2017, vernice su tela, cm. 120x 100

Marco Lodola



Mistero Buffo, 2019, perspex e neon, cm. 105x100

Marco Lodola



Vespetta, 2018, tecnica mista, cm. 100x100

Max Marra



Tele e corde tese in un groviglio di prospettive a dar forza al tempo della morale degli attori protagonisti della quotidiana farsa della vita, così il teatro diviene denuncia morale ed esempio di civiltà...

Il luogo, l'anima, 2019, tecnica mista su tela, cm. 40 x 50 x 6

Max Marra



Cosmos, 2015, tecnica mista su tela, cm 40,5 x 32,5.

Matteo Montani



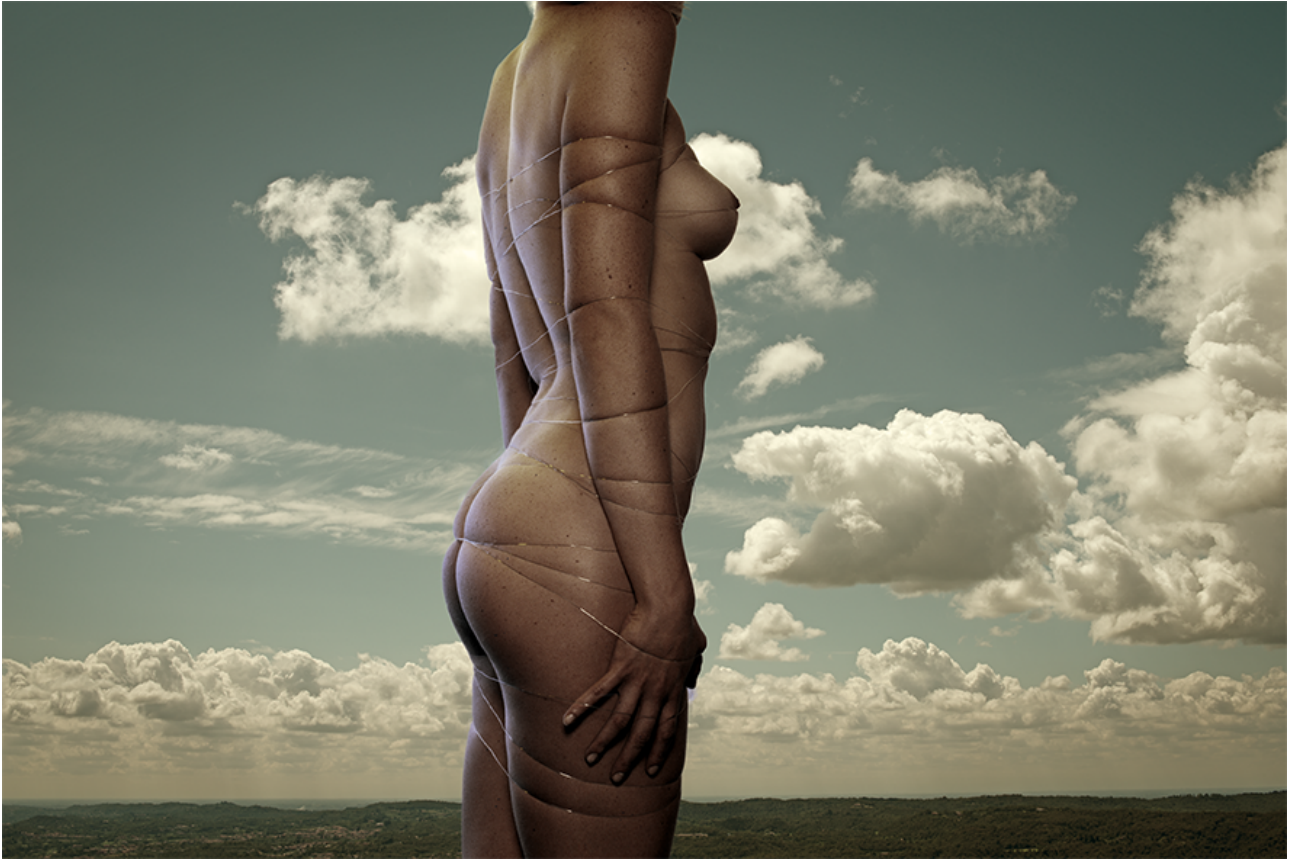
A Franca Rame, 2018, olio e polvere di bronzo su carta abrasiva montata su tela, cm 79 x 72.

Matteo Montani



Al limite, 2018, olio su carta vetrata montata su tela, cm. 72x144

Roberto Orlandi



Troppo Amore, 2006, Fotografia, Edizione n 1/7, cm. 36x54

Roberto Orlandi



Post graffiti, 2004, fotografia, Edizione n 2/7, cm. 36x45

Maria Teresa Ortoleva



In punta di stella prende le parole da una lettera d'amore scritta da Franca nel gennaio 2013
'...Una volta mi piaceva guardare il cielo di notte. Specie in inverno. Sotto zero il blu è più intenso. Le stelle spiccano come brillanti. Preziose. Ieri notte niente. Ce ne erano poche ma una ha attirato la mia attenzione era una stella senza luce, piatta come fosse di plastica opaca....' Il racconto notturno sognante riferisce la visita di una stella, nostalgica e consolatrice, ricevuta nell'intimità della sua camera da letto. L'opera finge di identificare questo episodio con il breve frammento di sogno, il fremito di palpebre, scientificamente trascritto dalla forma dell'elettroencefalogramma che riporta: lo personalizza e lo ritaglia ingrandendolo nella plastica argento traslucida e glitterata.

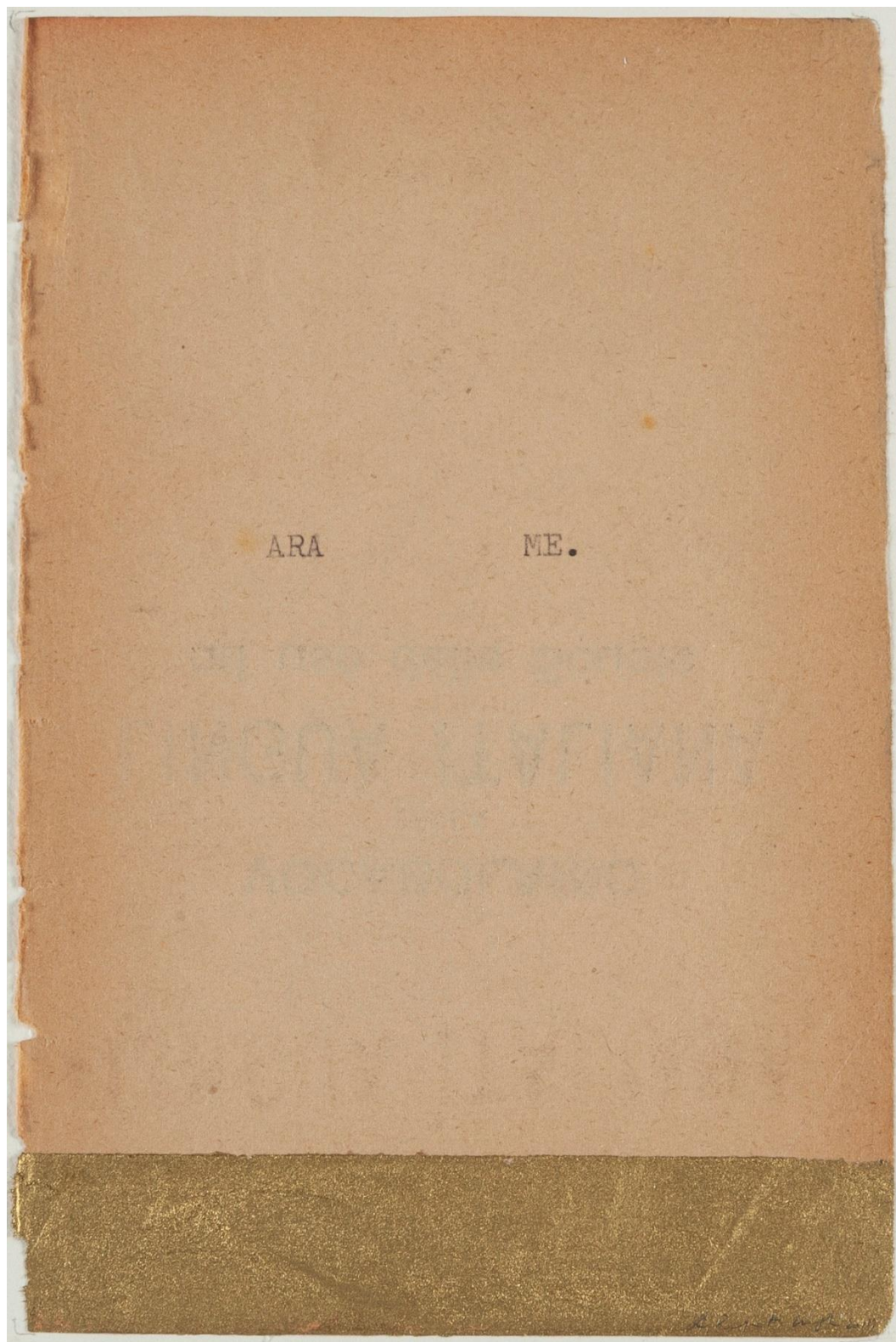
In punta di stella (Glimpse of a dream of FR), 2019, Plexiglass con glitter olografico
1/1, cm. 45x75

Maria Teresa Ortoleva



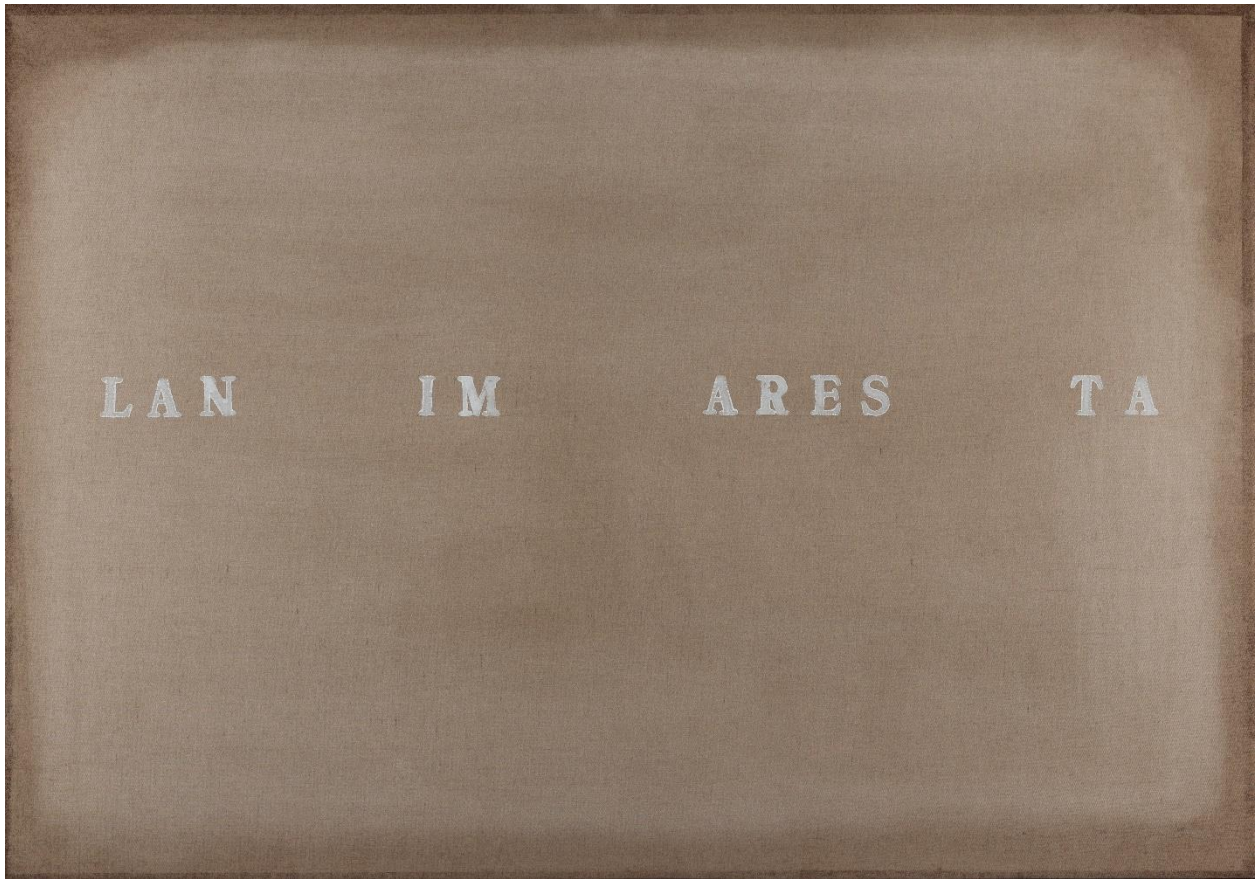
Dancing behind my eyelids (Superblink), 2019, Plexiglass con glitter (1/1), cm.
60X90

Alfredo Rapetti Mogol



A Rame, 2019, Inchiostro e oro su carta, cm 16,8 x 11,3

Alfredo Rapetti Mogol



L'anima resta, 2018, Acrilico e bitume su tela, cm 70 x 100

Giovanni Ronzoni



Sei nata, 2019, fotografia con sovrapposizione poesia a lei dedicata cm 55 x 55

Giovanni Ronzoni



Maternità della Madre Terra, 2003, gesso e legni del generoso mare, diametro cm 60

Alessandra Salardi Tommasoli



Rimanere sola, con il proprio corpo, volerlo imprimere sulla carta sensibile e pensare a te cara Franca, a quando da ragazzina rimasi senza fiato nell'ascoltare il tuo monologo sulla violenza subita

"... Penso e ci ripenso. Poi mi decido. Torno a casa. Li denuncerò domani."

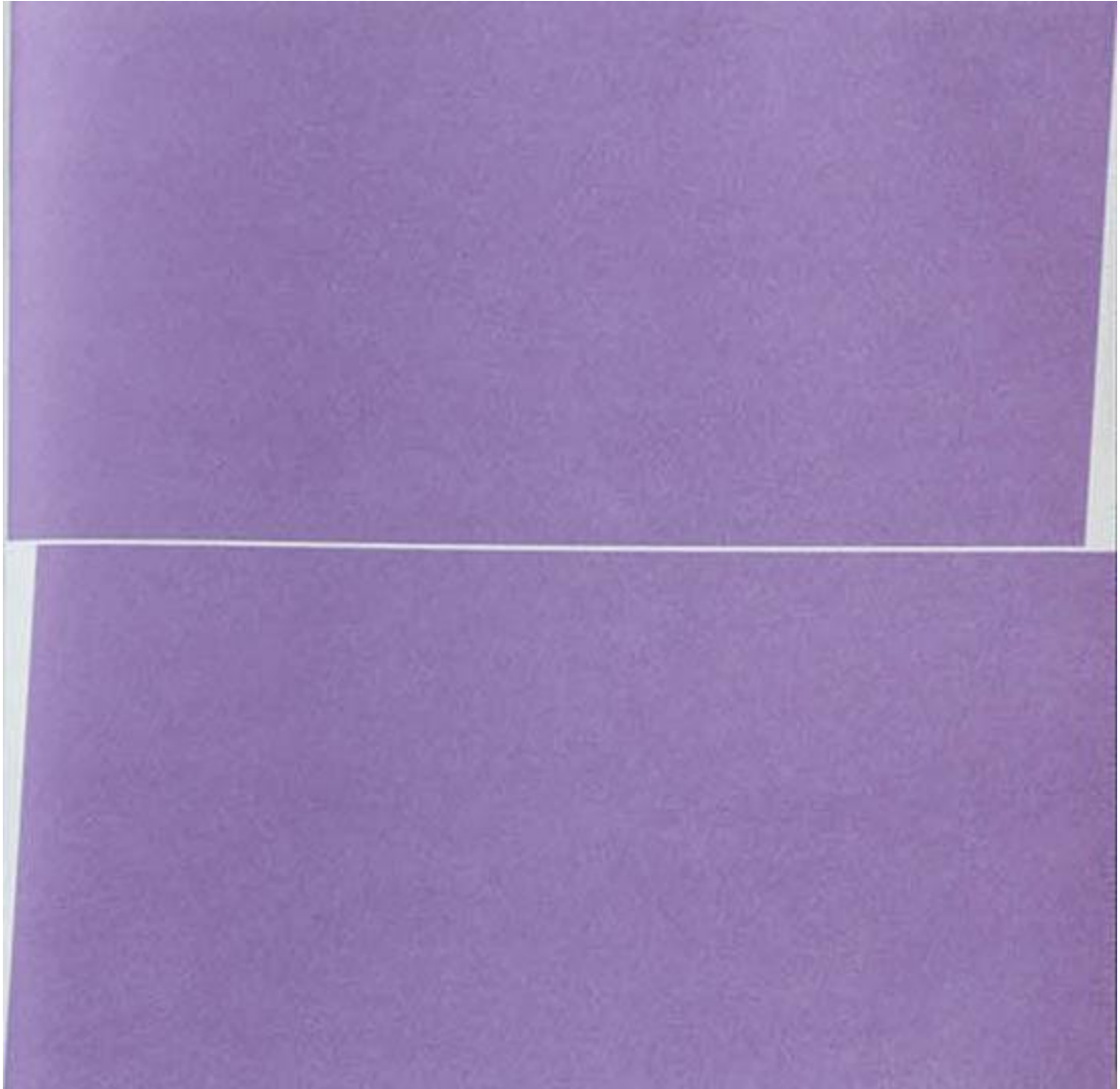
"Ombre" n.3, 1998, stampa numerata ai pigmenti su carta di cotone Hahnemuehle, 4/9, cm. 50x60

Silvio Tommasoli



Silvio Tommasoli, "Pace", 1918, ristampa ai pigmenti su carta di cotone Hahnemuehle, cm. 40x50

Sean Shanahan



Knuckles 3, 2010-17, tecnica mista su carta, cm. 27 x 27

Sean Shanahan



Untitled, 2018, olio su MDF, cm. 50 x 50

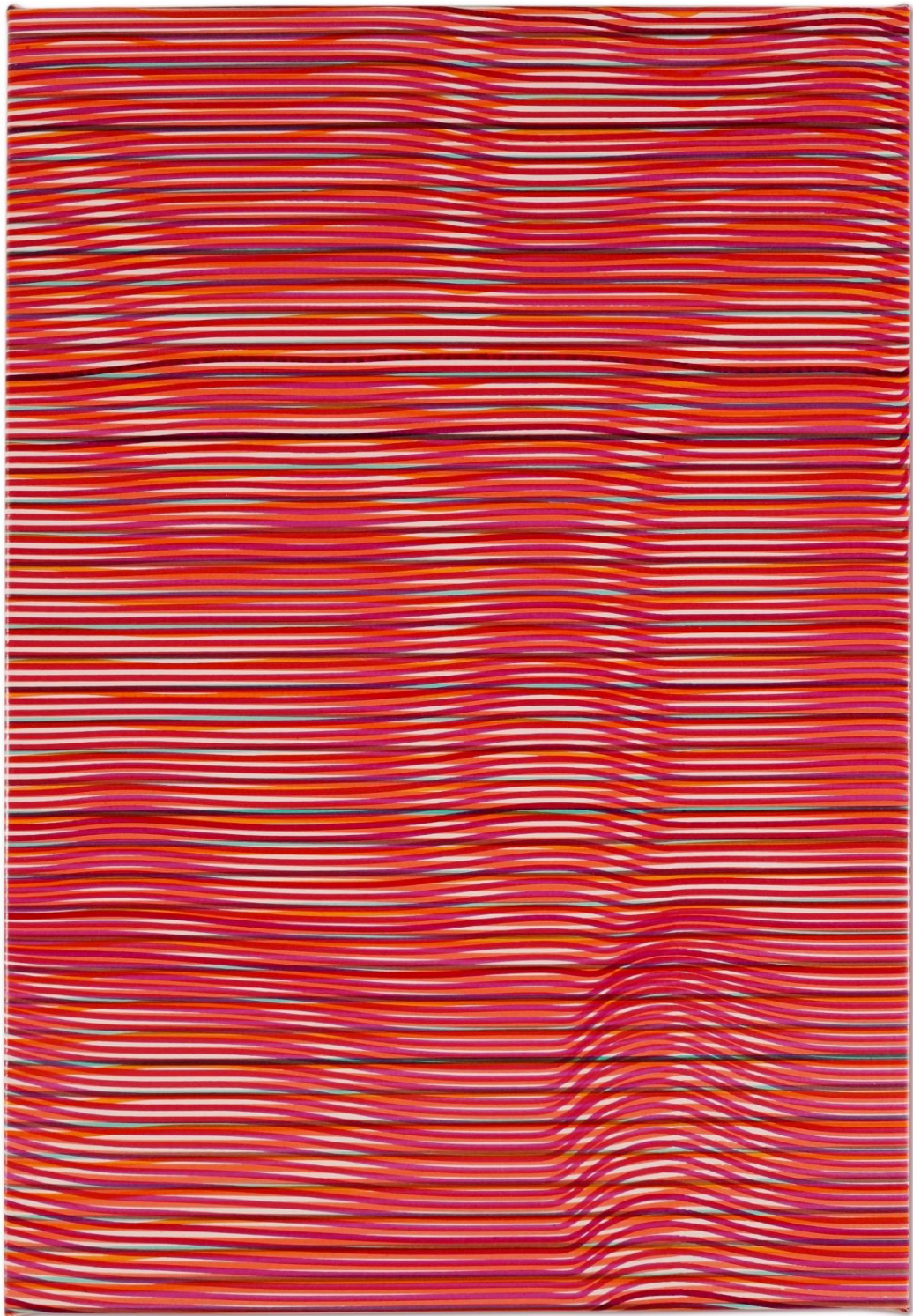
Patrick Tabarelli



Il numero 29, da cui prende il titolo l'opera, è l'anno di nascita di Franca Rame e il giorno della sua morte, nonché il numero atomico dell'elemento rame (Cu) sulla tavola periodica.

29, 2019, inchiostro all'acqua su carta su tavola, diametro cm. 80

Patrick Tabarelli



{F}, 2017, inchiostro all'acqua su carta di cotone intelata, cm. 50x35

BIOGRAFIE

Marina Mabe Bertagnin

L'artista MaBe nasce e lavora in Italia ma è conosciuta ed espone in alcune delle più importanti città e capitali europee.

Scultrice, pittrice, grafica, arricchisce le sue conoscenze durante gli anni di laboratorio all'Accademia Belle Arti di Venezia.

Nel 1992 espone al Padiglione Italia della Biennale a Venezia in occasione dell'esposizione collettiva patrocinata dalla Fondazione Bevilacqua La Masa. Da allora numerose esposizioni hanno contribuito a consolidarne il talento e a farne apprezzare il lavoro in Italia e all'estero.

Nel 2003 riceve la targa del primo premio "scultura avveniristica" alla biennale Leonardo da Vinci, presso la international art academy, di Roma. Realizza nel 2005 il monumento SILENZIO per REDNITZHEMBACH nella Baviera in Germania.

Nel 2008 espone all'ART CENTER BERLIN a Berlino.

Nel 2009 alla TEAMWORK di Vienna e nello stesso anno all' EXPOSITION BIENNALE DE MALTE EN FRANCE a PARIGI approdando nel settembre 2009 al Louvre dove all'esposizione internazionale d'arte contemporanea espone l'opera "Silenzio a piedi nudi".

Nel 2016 ha inaugurato il monumento "La storia insegna" nell'Ile de France, nel borgo di Claye Souilly, a nord est di Parigi. Nel 2018 Realizza il monumento "CIVILIS" nella piazza stazione di San Bonifacio per l'associazione nazionale ANMIL.

Nel 2018 e 2019 prima a Verona poi a Pavia riceve il primo premio provincia di Verona, per la selezione del concorso Mirabilia Urbis Romae per le città italiane UNESCO.

Filo conduttore di tutto questo, il SILENZIO, come concetto e come valore. Una ricerca che per l'artista è divenuta esercizio, arte e privilegio. Le opere diventano per lei mezzi preziosi per proporlo, coglierlo ed apprezzarlo. L'arte non fine a sé stessa, tiene a sottolineare, ma come indicò Giovanni Paolo II, che eleva lo spirito, legata a significati che invitano a condividere un pensiero, un valore.

Nell'arte il Silenzio afferma la forza suprema della bellezza e l'essenza del messaggio. Particolare evoluzione di questo progetto è rappresentata dai gioielli-scultura.

I quadri scultura chiudono la sua eclettica ricerca artistica.

Max Falsetta Spina

Max Falsetta Spina, classe 1980, nel suo lungo percorso professionale si alternano diverse esperienze imprenditoriali, frutto di una costante ricerca e sperimentazione di nuove idee. La passione è il fil-rouge che idealmente unisce le molte sfaccettature creative che oggi emergono anche attraverso la realizzazione di modelli, prototipi e concept per le vetrine di importanti brand quali Giorgio Armani, Ermenegildo Zegna, Fay, Tod's, Hogan, Marc Jacobs, Just Cavalli, Sony Europe, Nike, Juventus Store, Pinko, Missoni, Les Copains, Ralph Lauren, Alberta Ferretti, Ferrero, Piaggio, Ricoh, Lg Electronics, Swatch Group, Bikkembergs, Pomellato, Sergio Rossi e molti altri. Dal 2006 la base creativa diventa la OVER THE RAINBOW SHOW & DESIGN, impresa nella quale Max Falsetta Spina è Amministratore Unico, una perfetta sintesi di tutte le sue ispirazioni. Accanto alle attività da progettista, scenografo e Fotografo, Max Falsetta Spina approfondisce la ricerca artistica, frequentando l'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano in cui consegue il dottorato in arti applicate con il massimo dei voti. Nel 2010 e 2011 viene selezionato tra le migliori 100 imprese di Monza e Brianza per il premio Best To Brianza nella categoria "Best to the next generation", per la realizzazione dell'Evangelario creato in occasione della beatificazione del Papa Giovanni Paolo II, nel 2011 viene Nominato Cavaliere del lavoro Under 40.

Elia Festa

Ancora giovanissimo incontra l'artista Ibrahim Kodra e inizia a frequentare il suo studio e tutto il mondo dell'arte milanese: conosce Pierre Restany che lo introdurrà alle prime mostre "L'Età del pensiero" e "Riflessioni".

Lavora come free-lance per la Young & Rubican Agency.

Dal 1993 collabora con Photology Milano e Londra realizzando reportage e ritratti in gallerie di tutto il mondo. Conosce e frequenta i più importanti fotografi del '900, tra cui il Maestro Mario Giacomelli con il quale instaura un rapporto di amicizia e artistico.

Con Photology partecipa ad ARTBASEL '96 e AIPAD New York '96-'97-'98-'99.

Nel 2000 espone a Villa Impero-Photology Bologna e pubblica il lavoro decennale, di genere ritratto e atmosfera, nella rassegna dei grandi autori della fotografia internazionale "100 al 2000".

Con il regista Salvino Raco realizza nel 2006 la Performance "La corsa di Sizwe Kondhile" le cui opere fotografiche vengono proiettate alla Triennale di Milano.

Ispirato da questo lavoro realizza il progetto "It's about blood", dedicato a Nelson Mandela e al dolore e all'anima del grande sacrificio umano della storia Africana. Nel 2010 presenta "Microbi" allo "Studio Visconti" di Milano. Nel 2011 Industrial Art "Photosophy" con EGE viene presentato Alla Torre Cesar Pelli di Milano. Nel marzo 2013 in collaborazione con il regista Salvino Raco, l'Università BICOCCA di Milano e l'Ambasciata di Svezia presenta il lavoro "Black Lights" alle Officine Creative Ansaldo di Milano: lavoro sulla violenza alle donne, ai minori, ai portatori di handicap. Nel 2015 – Last Supper a Estearte International Contemporary Art Fair - Punta dell'Este – Uruguay e Photology Garzon Uruguay, S.I.C.() L.A.; Questo ricordo lo vorrei raccontare - Photology – Noto. Nel 2016 Giants & Microbi – Mondogaleria – Madrid – Spain. Nel 2017 Tekton - Zona Maco Mexico Arte Contemporaneo – Mexico City, a Milano Sprint Time Table - con Matteo Fantoni e Paula Lattes - Pau Design Container. Sempre nel 2017 Long Playing Table – "DAVID BOWIE TRIBUTE" curate da Monica Colussi- FIAT CHRYSLER MOTOR VILLAGE UK – London England; al Palazzo delle Stelline di Milano presenta "Nato soprattutto a Milano" mostra Antologica curata da Fortunato D'Amico che scrive: "La Luce è per Elia Festa il materiale protagonista assoluto dell'arte".

Nel 2018 inizia l'importante collaborazione con Accenture con il lavoro "E' importante far respirare la mente". Sempre nel 2019 idea e realizza il Progetto "BLAU" all'Acquario Civico di Milano, prodotto da Palazzo Reale e dal Comune di Milano e curato dai Prof. Giancarlo Lacchin, Prof. Fortunato D'Amico e Prof. Vittorio Erlindo.

Andy_bluvertigo

Andy nasce a Monza nel 1971. Da sempre attratto dalle arti visive, si forma accademicamente presso l'Istituto d'Arte di Monza e l'Accademia delle Arti Applicate di Milano fino alla specializzazione in illustrazione e grafica pubblicitaria. Andy consolida negli anni il suo fortissimo codice pittorico e lo applica non solo alle tele, ma anche alla decorazione di oggetti di design, stoffe, strumenti musicali... sviluppando così una carriera di ampio respiro internazionale attraverso l'esposizione delle sue opere in mostre personali e collettive che lo fanno conoscere in Italia e all'estero, valendogli collaborazioni con grandi marchi quali Coveri, Carlsberg, Iceberg, Redbull, Fiat, Nodis, Too Late, Uki e Valtur. Artista a tutto tondo, Andy è anche un musicista di talento: nei primi anni 90 fonda con Morgan i Bluvertigo, dove contribuisce con sax, tastiere, voce e sintetizzatori

alla composizione di tre album, e alla pubblicazione di un live nonché di una raccolta di successi, attività che insieme a Livio Magnini e Sergio Carnavale lo impegna per diversi anni tra palcoscenici, interviste, apparizioni TV.

È tutt'ora molto attivo nel mondo della musica come compositore di colonne sonore, produttore di band emergenti, conduttore di programmi musicali sia televisivi che radiofonici.

Acuto osservatore della realtà musicale contemporanea, da dieci anni si dedica anche alla ricerca e sperimentazione, mixando sonorità dal sapore new wave-anni '80 nei club di tutt'Italia.

Andy è anche fondatore di FluOn, suo quartier generale e nucleo creativo, che riassume nel nome una filosofia di arte e di vita: "FLU" come la fluorescenza, ma anche l'inFLUenza, entrambe da emettere e ricevere in flusso continuo e in un costante mode "ON": acceso.

Vive e lavora a Monza.

Giovanna Fra

Giovanna Fra è nata a Pavia, si diploma in pittura all'Accademia di Belle Arti di Brera, preparando una tesi su John Cage ed il rapporto tra arte e musica nel '900 e nel contempo studia restauro conservativo tra Milano e Venezia. La prima esposizione avviene ancora studente dell'Accademia, nel 1991 presso lo storico Bar Jamaica di Brera a Milano. Tra le principali mostre in sedi pubbliche e private si segnalano: "Rumore bianco" Chiesa dei Santi Ambrogio e Bellino di Vicenza. "Fugaci cromie" Palazzo del Broletto di Pavia. "Arte aniconica" Casa del Mantegna a Mantova. "Carte italiane" Istituto Borges, Buenos Aires. "Dialogo tra generazioni, dal Futurismo ai giorni nostri" Ambasciata Italiana, Il Cairo. "Quattro volti" Istituto Italiano di Bruxelles. "Michelangelo oggi" Westend Galerie, Francoforte. "Texture" Mondadori Store Duomo a Milano, "Fil Rouge" presso la V.I.U. Isola di San Servolo nell'ambito della Biennale di Architettura a Venezia. Nel 2015 è invitata alla manifestazione di beneficenza Convivio a Milano e alla collettiva "Nothing is real" M.A.O (Museo d'Arte Orientale) Torino, segue la personale "Lo Do La Fra" a Palazzo Coveri, Firenze. In occasione della personale "Paesaggi sonori" alla Galleria Rotta Farinelli di Genova presenta il Catalogo (Skira ed.) a cura di Luca Beatrice e Vittorio Sgarbi, nello stesso ambito viene collocata una sua scultura "Colonna picta" nel Museo del Parco di Portofino. Nel 2016 presenta la mostra "Texture" presso il Museo Nazionale d'Albania di Tirana e partecipa alla collettiva "The Real Face" a Villa Faravelli ad Imperia, un

omaggio alla figura di David Bowie. Recenti sono le installazioni luminose al Castello Visconteo di Pavia dove celebra i suoi 25 anni di carriera e nell'ambito del Festival estivo presso la Fortezza Santa Barbara di Pistoia, capitale della cultura italiana 2017. Questo stesso anno è invitata a partecipare al Friendschip project nel Padiglione Nazionale della Repubblica di San Marino per la 57° edizione della Biennale di Venezia. "Tempus-Time" è il titolo della mostra all'interno della Reggia di Caserta, inaugurata nel mese di giugno del 2018, accompagnata da un catalogo a cura di Luca Beatrice (Skira ed.).

È invitata alla 58° Biennale di Venezia, dove in una sala di Palazzo Bollani (Padiglione della Repubblica di San Marino) presenta Timelaps a cura di Vincenzo Sanfo.

Vive e lavora a Pavia dove ha lo studio.

Maurizio Gabbana

Nato a Milano nel 1956, autodidatta già da ragazzino manipola con le camere analogiche. Si appassiona subito alla ricerca fotografica con scatti di espressione artistica ed alla camera oscura nella quale sperimenta e realizza le sue visioni. Passando poi anche al digitale ma sempre senza utilizzare programmi di post-produzione se non qualche piccolo "trucco" utilizzato anche in camera oscura. Se tutto ciò è sempre stata una passione negli anni 2000 decide di farsi scoprire dallo storico dell'arte dell'accademia di Brera, prof. Rolando Bellini, che afferma le sue ricerche futuristiche con le "Dinamica Spazio Temporale", scatti tutti in macchina (soprattutto in digitale), e i suoi scorci metafisici soprattutto notturni analogici in una dimensione metafisica ma nella realtà dove trova l'uomo assopito nel suo riposo notturno. Lavora in tutte le città e nei luoghi in cui si ritrova cercando di viverle intensamente nella quotidianità come ospite silenzioso in ascolto. Si confronta con importanti curatori critici tra cui, oltre il prof Bellini, Daniele Radini Tedeschi, Roberto Borghi, Pio Meledandri direttore del museo della fotografia del Politecnico di Bari, Roberto Mutti di Repubblica, con Giandomenico Dimarzio de Il Giornale, Giorgio Bonomi e GianRuggero Manzoni. Una sua opera di metri 3x4, dal 2013 è installata nella hall della sede PWC – Sole24ore di Milano. Si Espone in diverse personali e collettive e partecipa a diverse biennali tra cui Venezia nel 2015. Pubblica a dicembre del 2017 la monografia edita da SKIRA dal titolo "Con la Luce negli Occhi " che presenta in diverse città.

Nel 2018 espone a Mosca: una personale in occasione della Biennale presso la K35 Gallery. Chiude il 2018 con una grande personale, itinerante, nello spazio civico Casa di Rigoletto a Mantova, dal titolo "Infinite Dynamics" curata da Carlo Micheli. Dopo Mantova ripresenta nel 2019 a Roma, sarò curata da Maria Laura Perilli, in occasione del Festival di fotografia Romana ed al "Museo delle Genti di Abruzzo" di Pescara curata da GianRuggero Manzoni.

Bianca Lodola

Bianca Lodola nasce il 2 Ottobre del 1994. Figlia d'arte, è da sempre immersa in questo mondo.

Vive a contatto con il colore e con la musica, esplorando la Pop Art fin dalla tenera età e rimanendone affascinata. Questo la porta a frequentare l'Accademia di Belle Arti di Brera, lavorando con i mezzi della pittura e della fotografia.

Nel 2014 ha esposto alcuni scatti in occasione della mostra "Ponticino" tenutasi al Palazzo del Broletto di Pavia e nella collettiva "Paesaggi dell'uomo" presso la Biblioteca della Scienza e della Tecnica all'Università degli Studi di Pavia.

Nel 2015 ha realizzato un lavoro per il disco di Gianluca Grignani "A volte esagero" ed una collezione di foulards d'autore per GIERRE Milano.

Nel 2016 realizza la sua prima personale "Wanted Man" al Mondadori Store di Piazza Duomo a Milano e sempre nello stesso anno partecipa alla sua prima esposizione internazionale all'Excellence Art Gallery di Marbella, Spagna.

Conclude l'anno con "Love Minus Zero", personale esposta sia alla Galleria Toro Arte Contemporanea di Caserta, sia alla Galleria Avanguardie Artistiche di Cassino (FR).

Nel 2017 partecipa alla collettiva itinerante dedicata a "David Bowie - The Real Face" al Mondadori Store di Milano, ad Imperia a Villa Faravelli e al Teatro Ariston di Sanremo. Nell'estate, ha partecipato alla collettiva "Infinity" presso il Palazzo Ducale di Sabbioneta (MN).

Nel 2018, ha realizzato una sua mostra personale alla Galleria Associazione Culturale Lazzaro di Forte dei Marmi (LU), con catalogo presentato da Luca Beatrice e Red Ronnie.

Marco Lodola

Nato a Dorno (Pavia), frequenta l'Accademia di Belle Arti di Firenze e di Milano, e conclude gli studi discutendo una tesi sui Fauves, che con Matisse saranno un punto di riferimento per il suo lavoro, come anche Fortunato Depero ed il Beato Angelico.

Agli inizi degli anni '80 intorno alla Galleria di Luciano Inga Pin, a Milano, ha fondato con un gruppo di artisti il movimento del Nuovo Futurismo, di cui il critico Renato Barilli è stato il principale teorico.

Dal 1983 ha esposto in grandi città italiane ed europee quali Roma, Milano, Firenze, Bologna, Lione, Vienna, Madrid, Barcellona, Parigi e Amsterdam. Nel 1994 è stato invitato ad esporre dal governo della Repubblica Popolare Cinese nei locali degli ex archivi della città imperiale di Pechino. Nel 1996 ha iniziato a lavorare negli Stati Uniti a Boca Raton, Miami e a New York. A giugno 2014 ha inaugurato una personale nel Museo di Evita Peròn a Buenos Aires e al "Museo du Football" di San Paulo in occasione dei Mondiali di Calcio in Brasile.

Nel 2008 allestisce la facciata dell'Ariston e del Casinò in occasione del 58° Festival di San Remo.

Nell'autunno 2014 ha realizzato l'illuminazione 'Ponticino' sul Ponte dell'Impero di Pavia.

Ha partecipato ad esposizioni ed a progetti per importanti industrie tra cui Swatch, Coca Cola, Vini Ferrari, Titan, Grafoplast, Harley Davidson, Ducati, Riva, Illy (collana di tazzine d'autore), Francis – Francis, Dash, Carlsberg, Nonino, Valentino, Coveri, Fabbri, I Mirabili, Shenker, Seat, Lauretana, Smemoranda, Gierre Milano e Calze Gallo, Ferrarelle. Ha partecipato alla XII Quadriennale di Roma e alla VI Biennale della Scultura di Montecarlo. Ha partecipato alla Biennale di Venezia nel 2009, nel 2011 e nel 2019.

Diverse le sue collaborazioni con scrittori contemporanei tra cui Aldo Busi, Claudio Apone, Marco Lodoli, Giuseppe Pulina, Tiziano Scarpa e Giuseppe Cederna, e con musicisti: gli 883 di Max Pezzali, Timoria, Gianluca Grignani, Jovanotti, Andy (Bluvertigo), Syria, Nick the Nightfly, Steve Vai RON, Negramaro.

Nel 2016 ha consegnato il premio "Gandhi 9-11" a Dario Fo.

Max Marra

Tra gli artisti contemporanei più interessanti, offre all'analisi una corposa attività di sperimentazione ormai lunga e consolidata. Ha realizzato più di quaranta personali. Ha partecipato a rassegne nazionali ed internazionali, esposto in gallerie private, istituzioni pubbliche e importanti fiere. Tra le mostre personali e collettive si ricordano:

57° Premio Michetti Laboratorio Italia, a cura di Philippe Daverio, Francavilla a Mare, 2006. Nel 2008 "Repubblica e costituzione: rassegna d'arte per i sessant'anni della costituzione italiana" a cura di M. Domenicucci, F. Papale e C. Mosillo, Archivio Centrale dello Stato, Roma. Mostra personale "Max Marra: Opere 1984 - 2009", Museo d'Arte Contemporanea di Lissone, 2009/10. "Time passages" a cura di Omar Calabrese, Magazzini del Sale, Siena, 2011.

Nel 2011 vince il primo premio "Limen Arte", Vibo Valentia. Partecipa alla 54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia per il 150° dell'Unità d'Italia "L'arte non è cosa nostra", a cura di Vittorio Sgarbi, Sala del Re - Galleria Vittorio Emanuele II, Milano e Palazzo delle Esposizioni - Sala Nervi, Torino, 2011/12. Mostra personale "Max Marra. Orizzonte senza approdo" a cura di Claudio Rizzi, Museo Parisi Valle, Maccagno, 2012; mostra personale "Cieli di cosmos", Sofia Arsenal, Museum for Contemporary Art, 2013; mostra personale "Equilibri materici" a cura di Giorgio Bonomi, Centro per l'arte contemporanea, Rocca di Umbertide, 2015; mostra personale "L'opera in bianco" a cura di Stefano Cortina, Galleria Cortina, Milano, 2018; mostra personale "Dal Rembrandt by himself all'IO ritratto" a cura di Giuseppe Lepore, Accademia Nazionale delle Belle Arti di Sofia, Bulgaria, 2018.

Nel 2018 presso il Palazzo delle Stelline a Milano partecipa alla mostra collettiva "Contributi al Novecento: da Boccioni a Rotella ai contemporanei" a cura di Bruno Corà e Tonino Sicoli.

È presente con opere polimateriche e disegni in collezioni internazionali ed istituzioni museali.

Matteo Montani

Matteo Montani è nato a Roma nel 1972. Dopo gli studi classici a Roma, ha frequentato l'Accademia di Belle Arti di Urbino e Roma, diplomandosi nel 1997 con una tesi sulla funzione espressiva del colore blu.

La sua pittura ad olio su carta vetrata si rifà a paesaggi mentali rarefatti e precari, sospesi tra un contesto di intimità meditativa e apparizioni articolate in una dimensione rivelatrice. Questa rivelazione riconduce al paesaggio e alla condizione dell'uomo, poiché è sempre in relazione diretta con l'epifania della visione.

La sua esperienza espositiva lo ha visto collaborare in modo continuo e privilegiato con la galleria L'Attico di Fabio Sargentini (2005/2017), nonché con altre gallerie

affermate come Marilena Bonomo a Bari, Sergio Casoli a Milano, Valentina Bonomo a Roma, Otto Gallery a Bologna e recentemente con Luca Tommasi Arte Contemporanea a Milano e Nicola Pedana a Caserta.

Nel 2000 ha ricevuto il XL Premio Suzzara, nel 2008 ha partecipato alla Quadriennale di Roma e ha tenuto la sua prima mostra personale al MAR di Ravenna. La sua prima mostra personale all'estero è stata nel 2011, al Museum Am Dom di Würzburg, in Germania, dove una delle sue grandi opere è esposta nella cattedrale.

Ha esposto a New York nel 2010 e nel 2016, presso la Galleria Elkon. Nel 2015, in seguito alla sua personale Andarsene al Museo Andersen di Roma, la Galleria Nazionale di Arte Moderna e Contemporanea a Roma ha acquisito una delle sue opere sperimentali: una scultura che si scioglie e diventa un'opera bidimensionale.

Le sue opere possono essere trovate in rinomate collezioni come la Collezione Artefiera di Bologna, la Collezione Unicredit e la Collezione Vaf, così come in importanti collezioni private in Europa e negli Stati Uniti.

Roberto Orlandi

Italia, decenni '60-'70: il mondo della comunicazione di immagine vive un momento di straordinaria effervescenza. Nei magazine prestigiosi spicca la figura dell'art director, un creativo che opera tra design, fotografia e grafica editoriale.

Milano è il crogiolo del nascente p-à-p italiano, escono fashion magazine specializzati a cui si aggiungono grandi testate internazionali del settore: sia da parte loro sia dei brand che stanno scalando il successo, la domanda di immagine di qualità è forte e chiara.

È in quel brodo di coltura che si forma la sensibilità estetica di Roberto Orlandi, studente curioso di tutto: munito del diploma alla scuola di arti grafiche e della maturità tecnico-scientifica che gli apre le porte dell'Università, riceve una chiamata importante, Harper's Bazaar, reparto grafico.

Attorno alla fine degli anni settanta ne diventa l'Art Editor.

Bazaar Italia in quel periodo fu considerata una delle riviste grafica-immagine più innovativa.

All'inizio degli anni ottanta fu chiamato dalla Mondadori come direttore artistico per rivitalizzare "Linea Italiana", magazine di moda. A metà anni ottanta fonda "Art Work Alas", agenzia di pubblicità. Nello stesso periodo comincia a eseguire fotograficamente campagne e a girare film pubblicitari. I suoi editoriali sono stati pubblicati sui principali magazine mondiali.

Parallelamente si applica ad una sua personale ricerca fotografica di nudo artistico: nel 1997 partecipa alla collettiva "Uniti nella lotta all'AIDS" organizzata da Bulgari, nel 2003 a "International Festival of fashion Photography" in Francia, nel 2007 una personale a Parigi "Si vous aimez l'amour". Nel 2009 una sua opera è battuta in

Francia all'asta benefica "Innocence en danger", movimento contro la pedofilia patrocinato da monsieur Nicolas Sarkozy.

La sua ricerca prosegue tuttora con il photopainting, genere che gli permette di esplorare la connessione tra disegno e fotografia – cosa che non ha mai smesso di fare durante il percorso professionale e ben prima che questa tecnica diventasse la più interessante fra le moderne forme d'espressione visuale.

Maria Teresa Ortoleva

Nata nel 1990 a Milano, vive e lavora a Londra. Ha studiato all'Accademia di Belle Arti di Brera a Milano e alla Slade School of Fine Art a Londra.

Il suo lavoro ricerca i meccanismi dell'immaginazione e il ruolo delle immagini che attingiamo dalla nostra percezione, memoria, fantasia e cultura soggettiva come strumento conoscitivo per orientarci nel mondo globalizzato e digitalizzato. In un processo continuo che fonde teoria e lavoro in studio, utilizza il disegno e l'installazione come suoi linguaggi di indagine, dando vita a progetti espositivi, commissioni site-specific, dialoghi interdisciplinari, progetti partecipativi ed educativi. Sperimentando con diagrammi, immagini scientifiche e strategie di visualizzazione dati — recentemente i tracciati elettroencefalografici — testa i limiti del disegno analitico e la sua capacità di dare manifestazione al pensiero-in-atto e a fugaci stati mentali immaginativi, nello spazio bi- e tridimensionale.

Tra le mostre e i premi più recenti: Galleria Luca Tommasi, Milano, personale e collettiva; Premio Cramum, vincitrice del premio speciale di Ventura Projects; Palazzo Reale, Milano, come finalista del Premio Cairo; Galleria San Fedele come finalista del premio omonimo; Fondazione Arnaldo Pomodoro, mostra personale; ExpoMilano2015; Wysing Arts Centre, Cambridge e Arcade, Londra. Tra i riconoscimenti e il supporto alla ricerca, si contano la corrente partecipazione alla London Creative Network, progetto finanziato dall'Unione Europea; una Leverhulme Scholarship; il Gay Clifford Award, University College London; presentazione a Drawing Room, Londra; University of West London e The Slade Research Centre.

Alfredo Rapetti Mogol

Nato a Milano nel 1961, la formazione artistica di Alfredo Rapetti Mogol risente del clima familiare, dove da generazioni si respirano musica, letteratura, poesia. Giovanissimo, Rapetti è introdotto dal nonno materno, Alfredo De Pedrini, Presidente dell'Associazione Arti Grafiche, nell'ambiente artistico milanese, arrivando a maturare la passione per la pittura, alla quale si uniscono la formazione presso la scuola del Fumetto a Milano, le collaborazioni in ambito editoriale, mentre l'esercizio pittorico viene sperimentato in diverse direzioni, destinate a confluire, nel 1996,

nello studio degli artisti Alessandro Algardi e Mario Arlati che invitano Rapetti a condividere con loro la ricerca pittorica. Grazie ad una tecnica particolare, detta impuntura, l'azione del dipingere si fonde così con l'atto dello scrivere, e le parole iniziano ad essere segnate non solamente su fogli ma anche nelle tele.

Se tra le sedi delle mostre collettive sono allora da ricordare il Museo della Permanente di Milano, nel 2002, il Salon d'Automne Paris, Espace Charenton, nel mese di novembre 2004, nel solo 2006 sono da annoverare il Mosca Mar's contemporary art museum, Palazzo Strozzi a Firenze, il Riga Foreign Art Museum ed il Grand Palais di Parigi per la mostra "Comparaisons"; tra le personali sono da citare la Galleria Cà d'Oro a Roma, nel 2003, la Fondazione KPMG di Berlino, la Galleria Maretti Arte Monaco a Montecarlo e Villa Olmo a Como. Nel 2009 espone 80 opere al Palazzo della Ragione di Mantova. Nel 2010 con la Fondazione De Chirico espone in tre prestigiosi Musei e Università Statunitensi, come la N.Y. University e il Museo di scultura di Santa Monica L.A. e tiene una personale alla Fondazione Mudima a Milano.

Nel 2007 l'invito ad esporre alla 52° Biennale di Venezia, nel Padiglione della Repubblica Araba Siriana, e nel 2011 alla 54° Biennale di Venezia, "Padiglione Italia" curata da Vittorio Sgarbi. Sempre nel 2011 è invitato ad esporre alla 1° Edizione della Biennale di Brescia nelle sale del Museo del Piccolo Miglio. Tra il 2012/2013 tra le nuove mostre annovera, tra le altre, le personali alla Galleria dell'Immagine del Comune di Rimini, alla Galleria Cà D'Oro di Miami e allo Spazio Oberdan sala Della Provincia di Milano e Collettive al Castello Sforzesco, al Museo Crocetti di Roma, e sempre nella Capitale nei Musei di San Salvatore in Lauro e nell'auditorium Conciliazione. Nel 2014 l'artista espone allo spazio Oberdan di Milano e al Lucca Museum, Lucca Center of Contemporary. Nel 2015 ricordiamo l'esposizione alla Fondazione Villa Bertelli Forte dei Marmi, all'Istituto Italiano di Cultura di New York e alla Cà D'oro Gallery sempre a Chelsea NY ad Art Is You a Saint Tropez e al Museo Archeologico Nazionale G. Carrettoni di Cassino. Nel 2016 la mostra "Personale Esperanto" alla Fondazione Maimeri, alla Galleria d'Arte contemporanea di San Donato, a Malta e alla Galleria Whitedot a Miami. Tra il 2017 e il 2018 Rapetti Mogol espone al Civico Museo D'Arte Contemporanea di Varese e in Spagna a Marbella e Malaga in due prestigiose personali; alla Biennale di Arte Contemporanea di San Leucio, Caserta e al Museo Maga Officina a Varese e a Palazzo Zenobio Venezia. Nel 2019 è invitato a partecipare alla Prima Biennale di Arte Contemporanea di Milano: BienNolo ed espone contemporaneamente alla Galleria Civica d'Arte Moderna Contemporanea di Arezzo, al Museo Civico A. Garda di Ivrea e al Museo MusaLab di Verona.

Giovanni Ronzoni

Tra grafica e pittura, nascono opere in cui il supporto cartaceo è contenuto e contenitore, soggetto e oggetto, superficie piana alla ricerca della terza dimensione attraverso piegature, squarci e interventi di colore con inaspettati esiti formali. I lavori più recenti della serie "Spazio Vitale", derivano dallo studio su luce/ombra, su pieno/vuoto: sintesi estrema del linguaggio di "azzeramento e sottrazione" che coniuga il concetto di gravidanza con quello di leggerezza e semplicità.

Le sculture sono menhir contemporanei realizzate personalmente coniugando pensiero artistico e abilità manuale. Ma a differenza dei menhir neolitici ben piantati con tutto il loro peso nel terreno, queste possiedono una leggerezza e una sinuosità che dalla terra le innalza verso il cielo. Dalla terra prendono il legno, il metallo, ma anche materiali poveri come il gesso e i sassi per racconti materici che, a seguito dell'intervento artistico, sprigionano un'intrinseca eleganza. Nelle forme slanciate e aerodinamiche si indovina la sua formazione da architetto, ma le sue sculture vanno oltre l'aspetto formale perché vibrano di una forte carica vitale e di un significato simbolico che rimanda all'esistenza umana.

Negli ultimi due anni si è avvicinato alla poesia imprimendo una cifra stilistica unica che gli ha valso già numerosi riconoscimenti Nazionali e Internazionali. I suoi componimenti poetici e i libri d'artista sono poesie visive dove la forma è tutt'uno con il contenuto, dove la grafica si sposa con la parola enfatizzandola e rendendola fruibile anche visivamente. Giovanni Ronzoni racchiude in pochi ma ben precisi temi la sua poetica artistica: vita/morte, nascita/rinascita, passione/emozione. Come nella poesia questi temi sono affidati alla parola, così lo stesso messaggio è affidato alla materia scolpita e dipinta.

Alessandra Salardi Tommasoli

Artista, fotografa, diplomata in fotografia all'Accademia d'Arte Cignaroli di Verona, dal 1985 esercita l'attività di fotografo professionista dedicandosi in particolar modo al reportage e alla fotografia di scena.

Prima allieva e poi moglie di Sirio, segue l'attività dell'archivio fotografico Tommasoli riconosciuto dalla Regione Veneto e dal MIBAC quale bene di particolare interesse culturale e inserito nel Censimento della Fotografia del MIBAC. L'Archivio Tommasoli conserva le immagini di quattro generazioni di fotografi: Silvio (1878 - 1943), Filippo (1910-1985) e Fausto (1912-1971), Sirio (1947), Alessandra (1961), Filippo (1990).

Ha collaborato alla realizzazione di numerose campagne pubblicitarie per istituzioni e aziende e ha pubblicato molti libri fotografici. Per la realizzazione dell'ultimo volume, "I Volti dell'Opera", uscito nel 2016, ha seguito per due anni gli spettacoli,

gli artisti, i registi che si sono succeduti all'Arena di Verona con una particolare attenzione al backstage, al trucco e parrucco e a tutto ciò che avveniva dietro le quinte.

Costantemente aggiornata sui progressi del digitale, con master in Conservazione e restauro della fotografia presso Alinari/Opificio Pietre Dure, corsi di aggiornamento della Regione Veneto riservati agli archivisti e recentemente il corso di perfezionamento presso l'Università Ca' Foscari di Venezia "Archivi e Beni fotografici, conservazione, catalogazione, valorizzazione", ha contribuito a costituire importanti archivi d'immagini.

Dal 1998 sviluppa una personale ricerca artistica, una riflessione sulla nozione di corpo inteso come "traccia dell'esistere, impronta dell'esserci".

I suoi autoritratti, ottenuti impressionando la carta sensibile con l'impronta del proprio corpo, sono stati esposti alla Photobiennale di Mosca del 2008, a Focus on Female di Orvieto Fotografia nel 2009, a Foto d'Autrice a cura di Cesare Colombo nel 2010, a Milan Image Art Fair di Milano nel 2013.

Silvio Tommasoli

Figlio di Filippo, pergamenista e calligrafo proveniente da Urbino, compie gli studi artistici all'Accademia di Belle Arti Cignaroli con maestri quali Napoleone Nani e Mosè Bianchi.

Nel 1898 si trasferisce a Milano e frequenta l'Accademia di Brera, ottiene l'abilitazione all'insegnamento e si dedica alla pittura e alla grafica - sua è la copertina de L'Amore Illustrato, gennaio 1900, che inaugura il nuovo secolo - e alla fotografia collaborando con la storica "Eliotipia Calzolari Ferrario" con cui partecipa nello stesso anno all'Esposizione Universale di Parigi.

Nel 1902, con l'amico Bressanini, apre uno studio fotografico a Recoaro, nota località climatica alla moda, che diventa luogo d'incontro degli amici tra cui il poeta Barbarani, l'antropologo Callegari, il pittore Boccioni...

È in questi anni che il giovane Tommasoli indaga e approfondisce il suo linguaggio di fotografo, che poi articolerà percorrendo con personalità i generi della nuova arte, interpretando a volte con ironia il forte ruolo sociale che ne caratterizza l'esplosione mediatica, altre volte traducendo l'azione fotografica in provocazione. Tornerà a Verona nel 1906 dove avvierà lo "Studio di pittura e fotografia" dedicato soprattutto al ritratto e al paesaggio senza mai trascurare la ricerca artistica, intrecciando le arti di cui era maestro. Alla fine degli anni Trenta, allontanato dalla città dal regime fascista, lascia lo studio ai giovani figli Filippo e Fausto.

Sean Shanahan

Nasce a Dublino (Irlanda) nel 1960.

Dopo gli studi compiuti a Londra e Madrid, giunge alla sua prima personale nel 1983; da allora si susseguono esposizioni in gallerie private e istituzioni.

L'artista è presente con le sue opere in numerose importanti collezioni, pubbliche e private.

Vive e lavora in Brianza.

Patrick Tabarelli

Nasce a Verona nel 1979, vive e lavora a Milano. Il suo lavoro mette in relazione tecnologia, pittura e autorialità.

Ha esposto in Italia e all'estero, in mostre personali e collettive.

Tra i progetti più recenti: "Ghost in the Machine", Luca Tommasi Arte Contemporanea, Milano, "Elsewhere, Again", Peninsula, Berlino, "Surfacing", Griffin Gallery, Londra.

Nel 2016 è premiato alla RobotArt Competition della Andrew Conru Foundation di Seattle, USA e viene invitato alla Waseda University di Tokyo in qualità di relatore sul tema "Robotics and the Arts".

Nel 2017 è finalista del XVIII Premio Cairo. Il suo lavoro è stato esposto inoltre presso: Fondazione Pomodoro (Milano), Palazzo della Triennale (Milano), Biblioteca Vallicelliana, (Roma), Palazzo Clerici, (Milano), Hangar Bicocca e Palazzo Reale di Milano.



Via Santa Teresa 12, 37135, Verona